Anno IV - N. 1282 | Trieste, Lunedì 13 Luglio 1885 (Edizione del meriggio) | Anno IV - N. 1282

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 1.29, tram. ore 7.41. — *Oggi:* S. Margherita — *Domani:* S. Bonaventura — Termometro C. ore 7 ant. 23.6 ore 2 pom. 29.6. — Altezza barometrica 761.0.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la seduta che avrà luogo mercoledì 15 corr., alle ore 6 pom. 1. Lettura del P. V. della seduta publica del 2 luglio 1885. — 2. Relazione della Delegazione sulla offerta cessione di fondo dietro il palazzo municipale per attivare un mercato. — 3. Istanza di E. Rieter con cui offre in vendita una casa in via Madonna del Mare per attivare un mercato sul fondo risultante dalla sua demolizione. — 4. Proposta della Delegazione municipale per onorare la memoria del compianto Lor. Gius. Gatteri. — 5. Proposta di placidare fior. 980 per lavori complimentari alla cappella mortuaria dello spedale.

L' „Operaia" a Capodistria. Quattro vapori sono stipati da una folla immensa che incalza, spinge, s'affanna, si urta. A bordo dell' „Adriana" c' è la direzione dell' Operaia e della „Educazione Fisica;" in alto, sul cassero, un'orchestra suona il *Viva S. Giusto.*

Alle 4 si dànno i segnali della partenza; alla riva tutta una moltitudine che, vista dai vapori che si allontanano, sembra una macchia nera.

L'aria è oscillante, ci si sente il pulviscolo costituito dalle molecole cristalline della salsedine: il mare è queto.

Si giunge a Capodistria. Sotto archi di ellera guerniti di drappi rossi, la banda civica saluta con l' inno nostro, il popolo di Trieste - e da noi la folla immensa, di rimando al suono del *Viva l' Istria* sprigiona un fragoroso grido di saluto.

Il podestà signor Cabol dà il benvenuto al signor Draghicchio, presidente della „Educazione fisica," e a Edgardo Rascovich, presidente dell'„Operaia," poi tutti assieme, preseduti dalle musiche si sale sino la Piazza del Duomo, a rendere omaggio al Municipio.

L'orchestra suona l'inno „All'Istria" del maestro Giorgieri ed i triestini nella vecchia, imponente piazza, testimone del glorioso passato della storica città, s'abbracciano coi fratelli istriani.

L' ambiente fantastico è pieno di seduzione; nella spianata del Belvedere, in un reciato costruito per la circostanza incominciano le danze, è una frenesia pazza, indiavolata, che invade tutti; la quadriglia è stata ballata da 180 coppie con un ordine perfetto. Il maestro di danza signor Morterra si è prestato gentilmente.

A Capodistria si trovano circa due mila triestini. Fra i nostri simpatici canottieri notiamo quelli della Ligure, dell'Unione, l'Avanti e la Libera dell' Operaia, l' Argo del Glauco, i canottieri dell' Etruria, del Tevere, dell'Anita e dell'Astro.

L'Ausonia dovendo prestare omaggio ai propri regolamenti interni risguardanti la prossima regata, non ha potuto intevenire alla festa; la sua assenza è stata notata con dispiacere. Intervenne pure di passaggio un plotone di alpinisti, della Società degli alpinisti triestini. All'imbrunire la banda civica, alternata dall'orchestra, dà un concerto in piazza.

Tutta la folla si riversa davanti al caffè. Si fa notte e s' incomincia a vedere illuminata la piazza con la luce di bengala; è un effetto fantastico, meraviglioso.

Quel vecchio palazzo di giustizia con la sua architettura pittoresca, col suo vecchio leone che grida dell'antica grandezza, illuminato da quell'abbarbaglio di luce, rappresenta una scena d'effetto incancellabile; l'illuminazione del Municipio e delle case, i palloncini messi a traverso le contrade, i gonfaloni rossi e verdi, i racchettoni che rumorosamente s' innalzano, se formano un insieme gaio e fantastico, dimostrano anche la premura che si sono dati i fratelli di Capodistria per festeggiare la nostra venuta, per affermare come queste gite si accolgono con entusiasmo.

Mentre la banda suona, in piazza si balla; la marcia del m.o Morterra *Sempre avanti*, eseguita egregiamente dalla banda civica diretta dal valente m.o Carretti, viene accolta con grandi applausi.

Con le bande in testa, la folla marcia verso il molo.

Incomincia la serie dei fuochi d' artificio, che si susseguono senza interruzione; dalla cima del molo, girano ruote fisse con dei „Viva Trieste", si sparano bombe con pioggia di stelle dal Castello e dai piroscafi. E si grida: evviva a Trieste, a Capodistria, all'Istria, all'Operaia, a Rascovich.

Tutto è illuminato: la spianata della Semedella e la chiesa, sembrano in fiamme; c'è tutta una gamma di colori, una festa di natura, che innamora.

L'animazione più viva, la cordialità più franca, l' entusiasmo profondo, il buon umore, sono i caratteri spiccati della folla. Il ritrovo acquista così un carattere affettuoso, e la festa resta scolpita nell' anima sicchè il ricordo si manterrà vivo per molto tempo.

Verso le 11 ore si giunge alla riva della Sanità, ove una folla di gente attende i piroscafi.

C'erano nei vapori circa 1500 passeggieri, operai tutti, gente che lavora ogni giorno, gente senza guanti e senza etichetta, alla carlona. Ebbene: non uno ha alzato di troppo il bicchiere. Gli operai triestini hanno mostrato una volta di più chi sono e come vogliono.

Decesso. Da molto tempo gravemente ammalato, è morta ieri una persona conoscintissima a Trieste, il prof. Giustiniano Heiland. Era una figura speciale che tutti ricordano, e visse molto della vita cittadina. Ci fu un tempo in cui non c'era solennità, non c'era spettacolo in cui egli non vi si contasse. Ne diremo domani di più.

Cose postali. Per diversi luoghi della Spagna (ne dànno indicazione gli uffici postali) possono venir spediti, via Francia, dal 1.° corr. in poi, pacchetti sino a 3 chil. di peso, senza dichiarazione del valore, ma colla scorta di tre dichiarazioni doganali redatte in lingua francese e verso il pagamento di una tassa di *f.* 1.13. Oltre agli oggetti esclusi dalle spedizioni postali nel transito interno, non possono venir spediti in Spagna quali *Collo postale* i seguenti articoli: fucili ed oggetti da tiro con arma; gonfiatoi da vetrai; carte idrografiche publicate dal ministero spagnuolo della marina; ristampe soggette alla legge spagnuola sulla protezione della proprietà intellettuale; messali, rituali e breviari romano-cattolici; reliquie od oggetti di pietà provenienti dal santo sepolcro; denaro in rame moresco; medicinali la cui composizione non è nota; quadri ed oggetti ledenti la morale; tabacchi, piante, ed oggetti che possono essere nocivi alla cultura del paese. Colli contenenti simili oggetti soggiacciono in Spagna ad una tripla multa doganale ed alla confisca.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro ufficcio un ventaglio, rinvenuto nei pressi del palazzo del Lloyd e una piccola chiave, rinvenuta dal sig. I. R. in Piazza della Borsa.

Giù dal ponte. Il ragazzo Pietro Vidrich, di anni 9, ieri sera per trastullarsi volle salire a cavalcioni della ringhiera sul Ponte rosso, ma cadde in mare. Buon per lui che lo vide a fare il salto il pescatore Matteo Nagode, e così potè prontamente porgergli aiuto ed estrarnelo illeso. Venne poi fatto accompagnare da una guardia alla sua abitazione in via delle Lodole a S. Giacomo.

Ben fatto! Un contadino di Prosecco, certo Luigi Bann, si era preso il gusto di levare gli occhi al gatto d' un suo vicino. La bestia, dopo aver sofferto atrocemente, crepò causa le ferite. L'autorità, venuta a cognizione del fatto, che dinotava una singolare crudeltà d'animo, condannò il Bann a dieci giorni d'arresto. Ben fatto!

Pianoforti di carta. Un'invenzione recente ed interessante, fatta a Parigi, è quella dei pianoforti di carta, di cui ecco un cenno descrittivo: L'intera cassa di questo pianoforte è di carta compressa, con superficie lucida e dura di color crema. La voce del pianoforte è eccellente, sebbene non molto forte; non ha i tocchi rotti e brevi dei pianoforti comuni, ma sibbene tocchi dolci, pieni e prolungati, simili a quelli di un organo, ciò che si ascrive alla qualità omogenea ed allo spessore della carta. Sino ad ora furono costruiti soltanto due di questi pianoforti, uno dei quali si trova ancora in Parigi, e l'altro fu già venduto al duca di Devonshire.

L'incendio del magazzino Ongaro. Poco ci resta da aggiungere alla dettagliata relazione esposta ieri. I vigili rimasero di guardia tutta la notte e tutta la giornata di ieri, solamente perchè il calore che persistentemente durava, avrebbe potuto far riaccendere tutte quelle materie facilmente infiammabili. A custodia delle botti di catrame, sale ammoniaco, zolfo e degli altri generi coloniali depositati nel vicino vicolo, erano incaricate diverse guardie di p. s. Durante tutta la notte seguitò l'affluenza dei curiosi.

Tutti devono convenire, che se il disastro prese, in ragione, minime proporzioni, lo si deve alla solerzia dei vigili ed all'incessante, impetuoso e sovrabbondante getto d'acqua, mediante 5 macchine dalla parte del cortile e 4 nell'interno del magazzino.

I generi che in maggior quantità vennero divorati dalle fiamme, sono: benzina, spirito, catrame, saponi, erbe, medicinali, salnitro, ed altre droghe. A quanto ci venne assicurato dallo stesso sig. Ongaro, nel suo magazzino non esistevano barili di petrolio. L'equivoco peraltro, è naturalissimo, in ragione dei liquidi infiammabili che serpeggiavano tra i corsi d'acqua che allagavano il terreno.

Ieri, alle 11 ant., si portò sul luogo il rappresentante delle Assicurazioni Generali, per dare, come suol dirsi, una semplice occhiata. In quanto all'ammontare del danno cagionato, non si potè ancora constatare. E' positivo che il capitale superava l'assicurazione di 12 mila fiorini, tanto è vero, che, quantunque al detto dei vigili, siasi potuto salvare oltre la metà dei generi, lo stesso signor Ongaro, calcola sulla perdita di 9 o 10 mila fiorini. Anche sul modo con cui avvenne il fatale accidente che propagò il fuoco nel magazzino, non si sa, nè si può dire nulla di positivo, sino a che il ferito Luigi Bratus, che va sempre più migliorando, non verrà assunto in esame. Ieri pure si presentò all'appostamento principale l'Antonio Zenaro, a ritirare il premio a lui devoluto, per esser stato il primo ad avvertirne il caporale vigile dell' appostamento N. 2.

La facciata tutta della casa, pel gran calorico, ha l'intonaco scrostato.

Politeama Rossetti. Uno spettacolo in prima vista: La compagnia d' operette del signor Bruto Bocci, reduce da Budapest, trovandosi di passaggio per la nostra città, per recarsi a Venezia, darà, entro la settimana, tre sole rappresentazioni straordinarie. Si rappresenteranno le note operette: *Bocaccio*, *Donna Juanita* e *Guitarrero.*

Le gite. Alle 4 pom. ieri 5 piroscafi partirono in gita alla volta di Capodistria. Il „Giustinopoli" con 226 persone, l' „Istria" con 260, il „Vergerio" 180, „Carli" 195, „Adriana" 265. Partirono poi con la ferrovia, per Cormons, e stazioni intermedie 253 gitanti.

I bimbi che vanno a S. Andrea ed erano abituati a fermarsi davanti il casotto di *sior Antonio* per farsi comperare dalla mamma un dolce o un frutto, trovano il casotto chiuso. Gli è che il proprietario Antonio Miotti è morto improvvisamente a 36 anni, in seguito ad aneurisma. E lascia anche lui due bimbi piccini, ai quali oltre le chicche, manca adesso il padre. Poveretti!

Al Liceo feminile. Dinanzi a quel caseggiato bianco così modesto, così semplicemente grazioso nel suo aspetto queto di casa per bene, un pensiero confortante ci viene alla mente: lì dentro una pagina bella, serena della vita feminile triestina si svolge.

La donna — e vogliam dire la donna culta e d' animo gentile — passa là dentro i più begli anni della sua prima giovinezza: vi entra bambina ancora dando melanconicamente un addio alla bambola, piccola amica devota che non ricambia le busse, e vi trascorre gli anni difficili dell'adolescenza.

La ragazzina timida, facile ad arrossire, lì dentro, a poco a poco si fa donna; si maturano in lei insieme alle doti della mente, tenute deste da un' istruzione solida ed efficace, anche le doti dello spirito e del cuore. Quand' escono dall' istituto, quando hanno compito l'ultimo esame, sono già delle brave donnine; sanno a memoria qualche canto dantesco, senza esser perciò delle noiose saccenti; sanno disegnare per bene e fare i lavori di ricamo più finiti e graziosi, senza che perciò il loro carattere simpatico, buono, da *done de casa soa* goldoniane, venga minimamente compromesso. Venite a vederle queste brave donnine, adorabilmente affascinatrici nella loro spontaneità, scioltezza di modi e sbugiarderete subito la retrograda opinione che la donna non abbia bisogno di essere istruita, e che al di là della conocchia e della calzetta nulla, proprio nulla, debba sognare.

* * *

Fermiamoci nella sala terrena. Ci sono i disegni: non un' esposizioncella, come credevamo, no. Una mostra fiorita addirittura.

Il signor Zernitz, il bravissimo docente per il disegno, può andar ben lieto dei buoni frutti riportati; le sue giovani allieve gli fanno onore. E' questo il più bel premio per la sua zelante operosità.

E' esposta la scuola intera di disegno, dalle semplici linee elementari, fino al disegno copiato dai modelli di gesso.

Incominciamo dal quinto Corso liceale; è qui che la perfezione è toccata spesso e non di rado raggiunta.

Guardiamo curiosamente la firma ogniqualvolta un disegno ci colpisca in modo speciale.

Il nome della sig.a Alice Ravasini lo incontriamo ripetutamente; ci sono dei lavori veramente magnifici. Ci accade, francamente, di chiedere se è proprio una dilettante o non piuttosto una artista che ci abbia lavorato su con tanta perfezione. Vediamo tre disegni grandi a *crayon*, i quali attirano l' ammirazione di tutti i visitatori. Il primo che ci pare il più felice, raffigura una madonna col bambino fra le braccia, l' espressione languida, eterea del volto è magistrale.

Anche fra i disegni delle signorine del quarto corso ne vediamo di alcuni degni particolarmente di lode. La sig. Edvige Costantini riporta la palma per i disegni di *figure*: i suoi lavori sono parecchi e lodevoli tutti: ci si nota una vera passione, un lavorio attento, diligente assai; una mezza figura di donna, melanconica, con le palme unite - raffigurante la *Preghiera* - ci pare un lavoro finito; c' è nei dettagli, nelle mani, nei panneggiamenti della veste una rara precisione.

Molte giovinette dimostrano una valentia non comune nel genere *paesaggio*. Menzoniamo le sig. Emilia Righetti, Olga Gentilomo, Berta Silbermann, Irma de Wittmann. La signorina Anna Ghersel, abilissima *paesaggista* si dimostra altrettanto accurata nei suoi disegni d' ornato.

Terzo corso: si distinguono per una certa sicurezza di linee i disegni di figure della sig. Alice Fegitz e quelli, di paesaggio, delle sig. Beatrice Berle ed Emma Svoboda.

Secondo corso: Veramente graziosi i lavori d' ornato della sig. Anna Vicentini, Eugenia Baxa, Bice Borrisi.

Nel primo corso son lavori semplici modesti, senz' ombra di pretesa: si vede il lento ma sempre progressivo cammino fatto.

* * *

Saliamo le scale, mentre una finestrata di sole ci vien incontro, mentre dalle finestre prospettanti sull' orto, la verzura fitta degli alberi lascia intravedere appena qualche scàmpolo terso di cielo. Saliamo mentre a frotte salgono e discendono le ragazze vestite di bianco, con la loro allegria vivace di cingallegre chiassone.

Al secondo piano, c' è l' esposizione dei lavori. Qui incominciamo la rivista, per cambiare, dai lavori più semplici; guardiamo prima di tutto, quelli delle piccine. Dal primo corso preparatorio, saliremo poi, gradatamente fino al quinto corso liceale.

I primi passi: vediamo gl' *imparaticci* a maglia, l' *abici* del genere; la brava maestra signorina Macovich deve aver dato una bella prova di pazienza nel far muovere con tanto garbo delle dita esili, piccine piccine, che il dì innanzi, eran più avezze alle chicche che ai ferri da calza. Nel secondo corso preparatorio troviamo già dei lavorucci graziosi: lavori a uncinetto, tappezzerie... in edizione economica, cuscinetti... in *elzevir* per i quali la solerte insegnante sig. Incontrera, va lodata senza riserva. Nel terzo si nota un bel *tambourè* della sig. Sakraischek; lavori di tappezzerie ed a uncinetto notevoli per l' esattezza.

La camicia da donna ed i lavori come si dice *di fantasia* sono le specialità del quarto corso preparatorio, dove la sig.na Macovich fa da insegnante con perizia esemplare. Nel corso quinto la sig. Krauss maestra anche del terzo preparatorio, fa delle brave allieve nei lavori delle camicie da uomo e nel cosidetto *punto veneziano*, terminologia tecnica che una gentile signorina mette cortesemente a nostra disposizione.

Passiamo ai lavori dei corsi Liceali, diretti da quell'egregia maestra ch' è la sig. Calpurnia Medea-Borrisi.

Corso primo: Tre cuscini di rara eleganza e di squisito buon gusto; lavori delle sig.ne Tevini, Maule e Zanella. Un graziosissimo tappeto, diligente fattura della sig.na Melliuz; dei *macassar* (termine d' uso) fatti con molta cura dalle sig.ne Gorini e Samengo; un altro tappeto assai bello, della sig.na Carnera. Un lavoro a *punto Smirne* (vedi sopra) graziosissimo, tutto zucchero, della sig.na Elvina Loria.

Corso secondo: Una veste bianca, trapunta con molta perizia, dalla sig.na Comuzzi; fèdere lavorate diligentemente dalle sig.ne Cante e Girometta; un bellissimo cuscino della sig.na Mastellier, notevole la sig.na Baxa nei suoi lavori in *bianco*.

Corso terzo: Ammirabili per la finitezza, per la pazienza che devono aver costato, i lavori delle sig.ne Berle, Polacco, Eppinger Staffler e Cornelia Mauro; degni di sincero encomio il portaguanti della sig.na Benvenuto, e il tappeto — imitazione dei lavori turchi — della sig.na Iacchia.

Nel quarto e nel quinto corso liceale vediamo lavori splendidi per finitezza, per precisione; lavori ad ago-pittura ammirabili. Cominciamo dal quarto. La signorina Zimòla dimostra una rara pazienza di lavorsi assiduo nel suo quadro rappresentante *Un' andalusa*. La sig. Selica ha esposto un lavoro ad ago - pittura stupendo, un'africana, dal vestito a colori smaglianti! Qui perfino l' espressione del viso, dalla tinta scure, dalle labbra sporgenti è curata con deligenza maravigliosa. Bello e lavorato artisticamente un quadro, pure ad ago - pittura della sig. Costantini. La sig. Angelina Coen Ara ha esposto un cuscino lavoro pompeiano riuscito perfettamente. La sig. Adele Wieselberger una tavolozza in *peluche* verde cupo, di buon gusto, eseguita con rara perizia. Artistici i fiori della sig. Olga Gentilomo, e tutti grazia e leggiadrà gli *embrèquins* della sig. Alice Gentilomo. Un quadro rappresentante „La stella sella sera" è davvero carino: c'è un non so che di romantico di *languissant* nel soggetto, della posa, nell' esecuzione: c' è dell' artistico insomma, e la sig. Italia Chiusi può andar superba del suo lavoro, come ne può andare anche la sig. Anna Ghersel del suo: un amore di vestina rossa ricamata con la più scrupolosa diligenza. Squisitamente graziosi gli *embrèquins* della sig. Gandusio, il lavoro di ricamo ad uso sedia antica, della sig. Righetti; il *macassar* della sig. de Wittmann, il cuscino della sig. Cocevar; pregevole le *Margherite* ad ago - pittura della signorina Missetich.

***

Corso quinto ed ultimo: Lavori artistici quasi tutti. Originale bizzarro un lavoro della sig. Mettel: un tavolinetto-lanterna che tutti si fermano ad ammirare, sorridendo per la graziosa *trovata*. Attira pure l' attenzione generale, un ricco lavoro della sig. Rasem: un tappeto magnifico con quattro medaglioni artistici ai lati: i ritratti, finamente lavorati, di quattro grandi Italiani: Raffaello d'Urbino, Giocchino Rossini, Palladio, Michelangelo. La sig. Dina Mauro si fa ammirare per i suoi porta-asciugamani, carini assai; meritevole d' encomio. un cuscino della sig.na Pitipy; bellissimo un fazzoletto in tulle, paziente lavoro esattissimo, della sig.na Alice Ravasini.

E qui il *carnet* finisce. Se altri lavori in una rapida rivista, ci sono sfuggiti, ci perdonino le gentili allieve del Liceo.

E ci permetta ora la signora Borisi, tanto instancabile, assidua e provetta maestra, di farle le nostre congratulazioni più franche per i progressi delle sue allieve. Anche alla direzione del nostro simpatico Liceo, sinceri rallegramenti per sì bel risultato.

Arrivato da Capodistria, ieri, il mediatore Michele Lenzi, d'anni 70, da Torcegno, doveva partire col primo treno ferroviario per recarsi in una vicina città, ove sbrigare alcune sue faccende. Il diavolo ci mise la coda e, nei pressi della Pescheria nuova, il Lenzi cadde a terra, colpito da grave malore. Alcuni pietosi lo soccorsero e, messo in una vettura, fu condotto all'ospitale accompagnato da una guardia di p. s.

In Pretura. Certa Giustina Doimo aveva rubato alla sig.a Maddalena Hürt un paio di calzoni ed un panciotto. La danneggiata rilevò dove erano stati venduti questi effetti e li ricuperò con l'esborso di f. 1.40. La Doimo fu condannata a 5 giorni d'arresto ed a f. 1.40 di indennizzo.

— Andrea Kadrich rubava, giorni sono, le redini di un cavallo che, attaccato ad un carro, stava fuori del negozio di petrolio del sig. A. Danesi, vicino alla Scala dei giganti. Venne perciò condannato a 4 giorni d'arresto.

Salvataggio. Ieri alle 6 del mattino il sig. Chinchella, segretario della Zoofila, assistito da un vigile, estrasse con corde, dal recinto di una corte senza uscita, vicino la Serpentina, un gatto che vi era caduto da 7 ad 8 giorni, e che viveva del cibo che gli veniva gattato dalle finestre delle abitazioni contigue.

Domenica. È il giorno che gli uomini consacrarono al riposo; é il giorno in cui la legge - a meno che non siasi addetti a smerciar *salami* - proibisce il lavoro, perchè... le membra stanche dalle diuturne occupazioni di novello vigore, di forza novella, si ritemperino. Ma non tutti la pensano in tal modo. Il facchino Antonio Deviar, a mo' di esempio, è fra questi ultimi. Egli, la domenica, ad onta dei 45 anni che gli pesano sulla groppa, si ubriaca per bene, al punto di far dei capitomboli da fiaccarsi l'osso del collo, ma in quanto a riposarsi non ci pensa, cioè, ci pensa in un modo tutto suo particolare: prende una sbornia madornale, cade, si rompe il capo, si fa accompagnare in vettura dalle guardie all' ambulanza chirurgica, si lascia medicare e poscia se ne va a casa a *riposare*. Non vi sembra? Tant' è i *bori* guadagnati nella settimana *bisogna* spenderli. Ora la domenica non *lavorano* che le osterie, le *petesserie*, ecc. ecc., e con questo caldo ognun ci tiene a *rinfrescarsi* l' ugola. Ma, direte voi, sono aperti anche i negozi di confetture, i salsicciai e che so io. Ne conveniamo: non tutti i gusti sono uguali però e... la libertà... personale, almeno in fatti di gusti, bisogna rispettarla.

Come si beve a gratis. Alcune sere sono si trovarono in sei nell' osteria di Andrea R. in via Rigutti. Bevettero per oltre tre fiorini di vino, ma quando si venne al pagamento, allora soltanto si rammentarono d'essersi dimenticati a casa il borsellino.

— Questa è una distrazione epidemica disse l' oste.

Allora uno della comitiva, certo Stefano B., d' anni 23, appannatore di lastre, da Trieste, fece mostra d'andare in bestia. Ma l'oste non s'intimorì.

— Quando poi lei vuol alzare la voce, io dico e sono pronto a sostenerle, che non lo lascio uscire di qui se non sono pagato.

— „Ah! chi mi frena in tal momento?"

— Le guardie di p. s. ch'io farò chiamare.

— A me un tale insulto?

E tratto da tasca un coltello, si mise in atto minaccioso verso di lui.

L'oste, che non ama la carneficina, alla vista di quel *ferro* che forse sarà stato d'*acciaio*, scelse dei due mali il minore e così i sei distratti poterono andarsene senza pagare.

Ieri però *sor* Stefano venne arrestato.

La morte d'un marinaio. Il marinaio greco Michele Carcon d'anni 17, sabato mattina venne assalito da improviso malore a bordo del bastimento greco „S. Giovanni" ancorato in Canale. Egli andò sempre più peggiorando sino a ieri alle 5 pom. ora in cui spirò. Constatato il decesso dal dr. Strasser, il cadavere venne fatto trasportare nella camera mortuaria di S. Giusto a mezzo del forgone dell' impresa Zimolo.

Vincendo al giuoco. Nell' osteria all' *Isola Verde*, il caffettiere Vito Maggioni, d'anni 55, triestino, ammogliato, abitante in via Farneto, stava ieri mattina seduto pacificamente con un bicchiere di quel buono sul tavolo, dinanzi a sè. Un vicino di posto lo invitò ad una partita a *briscola scoperta*; lui accettò ed anzi invece di una ne fecero un paio. Il nuovo venuto perdeva, e al momento di pagare, per una differenza di venti soldi, insorse fra i due giuocatori un alterco. Il litigio era quasi cessato, quando un terzo venne fuori nuovamente a mettere fiele di mezzo: fu costui il fratello del giuocatore che perdeva, il quale si trovava egli pure all' osteria, in un tavolo poco discosto. Incominciò a dar ragione al perdente e ad imprecare contro il vincitore e finì col brandire un porta-zolfanelli e lanciarlo sul capo del povero Maggioni con tanto impeto che questi ne riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Ciò fatto, il feritore se la svignò mentre il ferito andò all' ispettorato delle guardie a raccontare l'accaduto, da dove poi dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare la ferita. Del feritore si ignora il nome: è conosciuto generalmente sotto il nomignolo di *Franzele strazzariol*.

Dormiente derubato. Andrea P., facchino da S. Vito udinese, ieri, nel pomeriggio, si portò a bere un bicchiere in un'osteria di città vecchia. Certo di aver racchiuso in un gruppo fatto al fazzoletto un fiorino, non si limitò ad una sola *bozzetta*, ma ne bevette parecchie. Il vino gli fece venir caldo, lui levó la giacca, poi a poco a poco s' addormentò. Risvegliandosi però s'avvide d'essere stato destramente derubato della giacca e del fazzoletto col gruppo ripieno.

Amanti della roba altrui. Per infedeltà di f. 1, furono tratti in arresto la servente disoccupata Emma K. d' anni 27, da Fiume e Giuseppe B. d' anni 28, facchino da Trieste, perchè gravemente sospetto.

Antonio M. d' anni 40, da Pinguente, giornaliero, fu pur esso arrestato perchè imputato d' aver rubato un paio di stivali di f. 5, al servo Francesco G.

Il club di via Tigor. Presentati officiosamente dalle guardie di p. s. vennero ammessi fra i soci onorari del club di via Tigor, i signori: Antonio D. d' anni 21, Gregorio S. d'anni 25, Giorgio G. d'anni 50 e Michele P. d'anni 40. Tutti facchini da Trieste per espressioni ingiuriose dirette contro la publica forza. Antonio L. d' anni 53, facchino da Pisino e Luigi D. d' anni 19 da Vivaro, per essere andati a invadere il territorio riservato ai pesci in costume... troppo realista. Michele L. d' anni 29, giornaliero da Trieste, per esser sfuggito alla tutela dei regolamenti di polizia. Giuseppe T. d' anni 17 da Trieste e Maria I. d'anni 27, da Tolmino, perchè s' ostinano a dedicarsi al vagabondaggio. Antonio F. d'anni 44, fabbro da Vindisch-Feistritz, perchè commetteva gravi eccessi. — Il bandaio Giovanni Z. per aver ferito il pittore Luigi T.

Il delitto del parco Newton*[95]

— Oh, per me oramai non esisterà nè gioventù, nè speranza, nè felicità; fino a che non avrò raggiunto il fine, che mi sono proposto. Sì, zio mio, voglio raggiungerlo. Nulla in questo mondo può farmi rinunziare al mio progetto.

— Si, si, io pure, lo sapete, sono anima e corpo in tutto d' accordo con voi, con le vostre idee; ma, in questo momento non ho speranza; mi pare che perseguitiate un fuoco fatuo inarrivabile, che vi ingannerà quanto più lo perseguiterete.

— No, non è, caro zio, un fuoco fatuo; ma è un astro che brilla... là... lontano... di molto lontano... È color sangue, come Marte, se volete; ma è questo che mi guiderà attraverso lo spazio, che mi separa ancora dal punto dove voglio io arrivare.

Tre settimane dopo il generale e suo nipote, eran già al Parco Newton, mentre Edith e la signora Garside andarono ad abitare una piccola villettina, accosto al parco e precisamente dalla parte opposta del paese di Duxley.

Il matrimonio di Lionello essendo stato tenuto segreto, e Edith, durante il suo primo soggiorno a Duxley, non essendo mai uscita di casa senza aver cura di coprirsi premurosamente la faccia con un velo fitto e scuro, non vi era da temere che potesse esser riconosciuta. Riccardo Dering andava tutti i giorni alla villa; Genny Culpepper ci faceva pure delle visite molto frequenti, e non è da meravigliarsi se Tom Bristow aveva sempre la buona fortuna di trovarvisi quando c' era anche lei. C'è una provvidenza per gli innamorati, che li fa incontrare quando meno se lo aspettano.

Kester Saint-George non aveva passato un giorno, e neanche un' ora al Parco Newton, dacchè ne era divenuto il proprietario.

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Fernando Garbini.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

L' afflittissima famiglia compie il mesto ufficio di partecipare la dolorosissima perdita del suo amato capo

Giustiniano Heiland

d'anni 60

Professore e Perito Ragioniere.

avvenuta quest' oggi dopo breve e penosissima malattia.

Per espressa volontà del defunto, la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 12 Luglio 1885.

Il presente serve di partecipazione diretta

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Ricercansi mobili usati e gazzette. Rivolgersi nel negozio via Beccherie 18, dietro la portizza. (1035)

Ricercasi praticante per scrittoio, possibilmente che sappia il tedesco. Indirizzo al „Piccolo". (1089)

4000 fior. ricercansi sopra intavolazione. Indirizzo al „Piccolo". (1086)

Giovane di 18 anni con ottime referenze già impiegato Uffizio rappresentanze estera, desidera pronta occupazione casa commerciale o spedizioni. Indirizzo „Piccolo". (1069)

Bottega prontamente d' affittarsi. Situata Piazza grande, Palazzo modello. Indirizzo all'Amministrazione del „Piccolo". (1087)

Orne da liscia contenuto 120 litri. Si vendono via Madonnina N. 3. (1079)

Da vendere una cassa di ferro con segreto, uso Belgio. Indirizzo al „Piccolo". (1083)

Pianoforte da vendere, della fabbrica Schnabel di Vienna, del defunto maestro Mazza. Via Farneto 3, I p. (1076)

Da vendere due fanali di steccato. Rivolgersi Caffè Bott. (1042)

Da vendere scrittoio con lastre, pavimento, ecc., in buonissimo stato. Da insinuarsi nel magazzino Farine via Torrente N. 8. (1044)

Fucile Lancaster usato, buonissimo, acquisterebbesi. G. S. 16, posta restante. (1074)

Smarrito ventaglio raso ricamato, dalla Ginnastica alla via St. Antonio. Mancia adeguata portandolo al „Piccolo". (1087)

Borse e Bauli
per viaggio
ogni dimensione e prezzo.

Saponi
ed ogni oggetto da toilettes,
ogni provenienza.

Migliaia
Novità in
Ventagli, Fiori e Piume.

Straordinario
assortimento Calze e Guanti in filo
di Scozia, seta e pelle.

Emporio
Vestitini, Cappellini, Grembiali e
Grembialini.

I. I.
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

Per pochi giorni soltanto
grande stralcio di
BAULI e VALIGIE
nel negozio in (1690)
Via Beccherie 13 *(dietro la Portizza)*

Principe Salm	Conte Waldstein
estrazione	estrazione
15 Luglio	**15 Luglio**
vinc. princip.	vinc. princip.
F. 21.000	**F. 21.000**
Viglietti originali per cassa, circa f. 58 o in 28 rate da f. 3.	Viglietti originali per cassa circa f. 32 o in 12 rate da f. 3.

vende in TRIESTE il Cambia valute
Giuseppe Bolaffio.
Si spedisce verso rivalsa.

GRANDE DEPOSITO 1570
ACQUE MINERALI
Nazionali ed Estere
Farmacia SERRAVALLO.

LE MIGLIORI
MOBIGLIE
in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano presso 1294
IGNAZIO KRON
— Deposito Mobili di Vienna —
Trieste, Via al Teatro N. 1 A
(Tergesteo).
Il Prezzo corrente illustrato si spedisce dovunque gratis e franco

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro:
i danni dell' incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell'uomo in tutte le più facili combinazioni.
Rappresentanza Generale in Trieste
per **Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia ed Egitto.**
CARLO HERMET
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**